

IL CASO Arrivi oltre quota 1,6 miliardi di chili ma servirebbe valorizzare le coltivazioni nazionali

Olio di palma, import triplicato in 10 anni

Sono più che triplicate (+212%) negli ultimi dieci anni le importazioni in Italia di olio di palma che nel 2015 hanno raggiunto il quantitativo record di oltre 1,6 miliardi di chili. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti sulla base dei dati Istat dai quali si evidenzia tuttavia per la prima volta un calo del 10% nei primi sette mesi del 2016 rispetto all'anno precedente conseguente al parere dell'Autorità Alimentare Europea (EFSA) nel quale si segnalano possibili effetti tossico o cancerogeni di alcuni contaminanti di processo che si sviluppano durante il processo produttivo nell'olio di palma e in altri oli vegetali, margarine e alimenti trasformati. L'inversione di tendenza è dovuta al numero crescente di industrie alimentari che quest'anno hanno fatto giustamente la scelta prudente di togliere l'olio di palma nei propri prodotti. Una

opportunità che può essere colta con la valorizzazione delle coltivazioni nazionali grazie alle profonde innovazioni che sono stati introdotte e alla disponibilità delle imprese agricole nazionali. Alle



preoccupazioni per l'impatto sulla salute a causa dell'elevato contenuto di acidi grassi saturi si aggiungono infatti quelle dal punto di vista ambientale perché l'enorme sviluppo del mercato dell'olio di palma sta portando al dissestamento di vaste foreste senza dimenticare l'inquinamento provocato dal trasporto

a migliaia di chilometri di distanza dal luogo di produzione e naturalmente le condizioni di sfruttamento del lavoro delle popolazioni locali private di qualsiasi diritto. Per consentire scelte di acquisto consapevoli da parte dei consumatori è stato introdotto il 13 dicembre 2014 nella legislazione comunitaria sotto il pressing della Coldiretti l'obbligo di specificare in etichetta la natura dell'olio eventualmente utilizzato nei prodotti alimentari confezionati. Non è più possibile pertanto utilizzare la dicitura generica olio vegetale, giocando sul fatto che nella nostra tradizione quando si pensa all'olio si pensa a quello di oliva, ma si deve indicare con precisione di quale olio si tratta. Per i prodotti venduti sfusi al forno o in panetteria deve essere sempre esposto e a disposizione dei consumatori, l'elenco degli ingredienti utilizzati.

Nuova norma per i crediti di carbonio

E' stata pubblicata la norma Uni 11646:2016 sui "Gas ad effetto serra - Specifiche per la realizzazione del sistema nazionale di gestione del mercato volontario dei crediti di CO2 e derivanti da progetti di riduzione delle emissioni o di aumento delle rimozioni di Ghg". Il documento è il frutto di un lungo lavoro, svolto all'interno di un apposito gruppo di lavoro a cui ha partecipato attivamente anche Coldiretti, che ha avuto l'obiettivo di contribuire a mettere ordine al mercato volontario dei crediti di carbonio. La norma Uni, in questo ambito, cerca di colmare una lacuna tecnica e giuridica che fino ad ora ha, di fatto, impedito la valorizzazione economica, nell'ambito dei mercati volontari, degli assorbimenti prodotti dal settore agroforestale. Nonostante il valore del servizio di sink di carbonio delle foreste italiane - che secondo alcune stime del Ministero dell'Ambiente, facendo riferimento ai 5 anni relativi alla prima rendicontazione delle emissioni italiane per il protocollo di Kyoto (2008-12), è stato valutato intorno ai 633 milioni di euro - a tutt'oggi, tuttavia, la contabilizzazione degli assorbimenti di carbonio (che in Italia per ora ha interessato solo le foreste ma che in futuro riguarderà anche le attività agricole)

non prevede alcun riconoscimento del diritto di accesso ai cosiddetti "crediti di carbonio" da parte dei privati, visto che tutti gli assorbimenti forestali vengono contabilizzati direttamente dallo Stato nell'ambito del bilancio nazionale delle emissioni. Ciò avviene a causa dell'istituzione, avvenuta nel 2008, di un apposito registro, da parte del Ministero dell'Ambiente, che, essenzialmente, ha la funzione di contabilizzare, attraverso una logica inventariale, gli assorbimenti di carbonio come voce "attiva" nell'ambito dei report annuali, finalizzati al raggiungimento degli impegni sottoscritti dall'Italia nell'ambito dei negoziati internazionali sul clima. Proprio rispetto alla necessità di ottenere un riconoscimento economico per gli assorbimenti di carbonio agroforestali nell'ambito dei mercati volontari, si inserisce la nuova norma, costituendo un importante riferimento tecnico e metodologico per le imprese agroforestali che intendono dimostrare, comunicare e "monetizzare" gli assorbimenti di carbonio prodotti nell'ambito dei mercati volontari. La sua effettiva operatività, tuttavia, resta in qualche modo ancora subordinata all'emanazione di una specifica indicazione normativa, da parte del Ministero dell'Ambiente

DONNE IMPRESA

Lavoro, imprese rosa protagoniste della crescita

"Le donne condizione di crescita" è stato il tema al centro dell'incontro organizzato a Palazzo Montecitorio con la partecipazione di Coldiretti Donne Impresa per fare una fotografia delle donne che lavorano, che producono e che fanno reddito. Il tutto con un focus sull'aumento del tasso di occupazione femminile che risulta cruciale, non soltanto nel senso di generare un'economia inclusiva ma anche con un approccio che vede la partecipazione femminile all'imprenditoria come elemento di crescita economica. Le donne hanno conquistato nel mondo del lavoro un posto, dapprima in quei settori che sembravano più congeniali all'attività femminile, poi in ambiti che per molto tempo sono stati riservati esclusivamente agli uomini. La legge ha equiparato nel lavoro uomini e donne ma non ha potuto cancellare delle differenze di fondo che esistono tra i due sessi sul piano umano, culturale, psicologico e sociale. Il vero problema non è infatti, quello di agevolare le donne rispetto ai colleghi dell'altro sesso, cosa che suonerebbe ingiusta e essa stessa rispondente ad una logica maschilista, quanto quello di tutelare la famiglia, assicurando le condizioni indispensabili al suo benessere. Il tasso di occupazione femminile resta distante da quello maschile, al 46,8 per cento, con un divario di 18,1 punti. Anche se la distanza tra i due tassi è in graduale diminuzione (negli ultimi anni anche per la maggiore permanenza nel mercato del lavoro delle senior dovuta alle riforme pensionistiche e per la concentrazione delle donne nei settori meno colpiti dalla crisi), resta molto ampia soprattutto nel Mezzogiorno. Il gender gap ovvero il divario di genere sta piano piano assottigliandosi, il fattore determinante più importante per la competitività di un Paese è il talento umano. Le donne costituiscono la metà di talento potenziale. Aumentare la presenza delle donne nei luoghi di lavoro è importante, ma non basta se non porta anche a nuove politiche di conciliazione e a un modo nuovo di lavorare - da cui possono trarre beneficio tutti, anche gli uomini.



Le nuove scosse che hanno colpito Marche ed Umbria hanno aggravato una situazione drammatica

Terremoto, a rischio 3mila aziende agricole

Sono oltre 100mila gli animali allevati nelle stalle delle zone devastate dal sisma

Sono circa 3mila le aziende agricole a rischio nei territori dei comuni di Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo che hanno subito danni strutturali gravi nelle campagne dove c'è un'elevata significativa presenza di allevamenti con oltre 100mila animali tra mucche, pecore e maiali. È quanto emerge dalla prima analisi dei danni provocati dal sisma nelle elaborazioni della Coldiretti che esprime apprezzamento per l'impegno del presidente del Consiglio Matteo Renzi a favore degli



agricoltori colpiti e per l'annuncio di misure straordinarie da parte del Ministro delle Politiche Agricole Maurizio Martina. L'agricoltura, tra manodopera familiare ed esterna, contribuisce in modo importante all'occupazione e all'economia di quei territori. Una attività che alimenta anche un fiorente indotto agroindustriale con caseifici,

salumifici e frantoi dai quali si ottengono specialità di pregio famose in tutto il mondo che sostengono che il flusso turistico che, tra ristorazione e souvenir, è la linfa vitale per la popolazione. Le scosse

mettono a rischio un sistema che secondo la Coldiretti offre opportunità occupazionali solo nella fase di produzione agroalimentare ad almeno diecimila persone ma in pericolo ci sono anche specialità conservate da secoli, dalla lenticchia di Castelluccio al pecorino dei Sibillini, dal Vitellone Bianco Igp alla patata rossa di Colfiorito fino

al prosciutto di Norcia Igp che con una produzione di 2350 tonnellate fattura oltre 50 milioni di euro, ma che nell'insieme rappresentano un patrimonio culturale del paese, oltre che economico ed

occupazionale. Nelle aziende agricole ed in quelle agroalimentari si contano danni strutturali a fabbricati, impianti e strumenti ma anche difficoltà a garantire l'alimentazione e l'acqua agli animali mentre la presenza di frane e smottamenti sulle strade rurali impedisce la circolazione e la raccolta e consegna dei prodotti. Gli animali devono mangiare tutti i giorni e le mucche devono essere munte due volte al giorno e per questo gli allevatori non possono trasferirsi lontano da mandrie e greggi che, senza vigilanza, rischiano peraltro nelle montagne di essere preda dei lupi.

TERREMOTO

Moncalvo: "Urgenti moduli e stalle mobili per far restare gli allevatori"

"Occorre una corsa contro il tempo per dare la possibilità agli allevatori di stare vicino ai propri animali con container, roulotte o moduli abitativi ma servono anche



ricoveri sicuri per il bestiame con stalle, fienili e casolari lesionati, distrutti o inagibili". Lo ha ricordato il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo dopo le nuove scosse che hanno colpito Marche ed Umbria, con gravi danni per gli allevamenti e le aziende agricole della zona. "L'emergenza è peggiorata e molte aziende oggi rischiano di chiudere per sempre se non si creano le condizioni per restare sul posto, garantendo vivibilità e operatività per accudire il bestiame e dare continuità alle attività produttive" ha aggiunto il presidente nel sottolineare "l'impegno di uomini e mezzi della Coldiretti in questi mesi per garantire sostegno alla popolazione rurale". "Il terremoto ha colpito un territorio a prevalente economia agricola con una significativa presenza di allevamenti che occorre ora sostenere concretamente per non rassegnarsi all'abbandono e allo spopolamento - ha concluso Moncalvo -. E' ora necessario che la ricostruzione vada di pari passo con la ripresa dell'economia che in queste zone significa soprattutto cibo e turismo".

TERREMOTO Serve sostenere le imprese in un territorio prevalentemente agricolo

Appello per l'invio di camper e roulotte

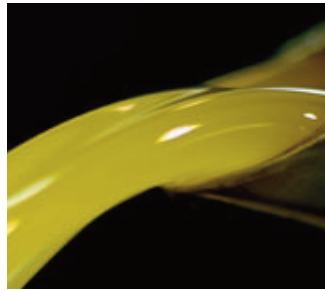
Un appello agli agricoltori associati di tutta Italia e a tutti gli altri per l'invio immediato di roulotte e camper per consentire agli allevatori terremotati di non abbandonare le aziende di continuare ad accudire ai propri animali. A lanciarlo è la Coldiretti dopo le nuove scosse che hanno colpito le Marche e l'Umbria aggravando una situazione già drammatica in un territorio dove l'agricoltura rappresenta il settore trainante assieme all'agroalimentare. Sotto il profilo dell'orientamento produttivo emerge, infatti, che la percentuale maggiore di superficie agricola utilizzata è destinata a prati permanenti e pascoli a

conferma del deciso orientamento verso le attività di allevamento e il prevalere quasi ovunque delle pecore anche se i bovini sono presenti a Norcia, Cascia ed Amatrice ma anche nel Maceratese. Oltre il 90% delle aziende agricole sono di tipo familiare condotte direttamente dal coltivatore con una forte presenza dell'agriturismo che è particolarmente presente nei comuni dell'Umbria dove tocca la percentuale del 33%, soprattutto a Norcia (50%) e a Preci (75%). Un patrimonio anch'esso a rischio con il sisma che ha causato una vera e propria fuga di turisti e la disdetta delle prenotazioni.

ECONOMIA La produzione è in calo del 38% mentre le quotazioni sono quasi raddoppiate

Olio "razionato", raccolto ai minimi e boom prezzi

Olio di oliva Made in Italy razionato con le scorte di extravergine che saranno esaurite entro i primi sei mesi del 2017, per effetto del crollo del 38% della nuova produzione che scende ad appena 298 milioni di chili, un valore vicino ai minimi storici di sempre. E' quanto afferma la Coldiretti che ha promosso nei mercati di Campagna Amica, da Roma a Milano fino a Palermo, iniziative di conoscenza per aiutare i consumatori a fare scelte di acquisto consapevoli di fronte ad un inevitabile aumento dei prezzi ma anche del rischio di frodi ed inganni. I prezzi alla borsa merci di Bari, che è la più rappresentativa a livello nazionale, sono in significativo aumento con un balzo nell'ultima settimana del 43% per l'extravergine rispetto all'inizio dell'anno. Le stime produttive classificano l'Italia come secondo produttore mondiale nel 2016/17 con la Puglia che si conferma essere la principale regione di produzione nonostante il calo, mentre al se-



condo posto si trova la Calabria con una riduzione della produzione inferiore alla media nazionale e sul gradino più basso del podio si trova la Sicilia dove il taglio dovrebbe essere più marcato a causa delle condizioni meteorologiche primaverili che hanno causato perdite in fioritura. Complessivamente nel Mezzogiorno si stima un calo produttivo del 39%, al nord di appena il 10% mentre al centro del 29%, con la Toscana in linea con questa riduzione. L'andamento produttivo nazionale si riflette sulla produzione a livello mondiale dove si prevede una storica carestia dei raccolti per

effetto del crollo della produzione anche in Grecia con circa 240 milioni di chili (-20%) ed in Tunisia dove non si supereranno i 110 milioni di chili (-21%) mentre in Spagna, che si conferma leader mondiale, si stimano circa 1400 milioni di chili, in linea con l'anno scorso. In controtendenza la Turchia che aumenta la produzione del 33% per un totale di 190 milioni di chili. Il risultato è una previsione di produzione mondiale a 2,785 miliardi di chili in calo del 9%, con conseguenti tensioni sui prezzi che si prevedono in forte rialzo per effetto della corsa all'acquisto dell'olio nuovo. I cambiamenti si faranno sentire sul carrello della spesa soprattutto in Italia dove i consumi di olio di oliva a persona sono attorno ai 9,2 chili all'anno, dietro la Spagna con 10,4 chili e la Grecia che con 16,3 chili domina la classifica. Con la carenza di olio nostrano aumentano però anche i rischi di frode ed inganni in una situazione in cui c'è più olio spagnolo che italiano nelle

bottiglie riempite a livello nazionale che in 2 casi su 3 contengono prodotto straniero proveniente per oltre il 60% dalla Spagna, il 25% dalla Grecia ma per quasi il 10% da un paese extracomunitario come la Tunisia. Gli oli di oliva stranieri percorrono centinaia di chilometri in nave e/o in autobotti che non solo contribuiscono all'emissione di CO2 nell'atmosfera, ma proprio per le condizioni di trasporto si degradano. Sotto accusa è la mancanza di trasparenza nonostante sia obbligatorio indicarla per legge in etichetta dal primo luglio 2009, in base al Regolamento comunitario n.182 del 6 marzo 2009. Sulle bottiglie di extravergine ottenute da olive straniere in vendita nei supermercati è quasi impossibile, nella stragrande maggioranza dei casi, leggere le scritte "miscele di oli di oliva comunitari", "miscele di oli di oliva non comunitari" o "miscele di oli di oliva comunitari e non comunitari" obbligatorie per legge nelle etichette dell'olio di oliva.

Piano di aiuti per la zootecnia ma risorse troppo esigue

A seguito della applicazione delle misure europee di aiuto agli allevatori (aiuto eccezionale ai produttori di latte e agli agricoltori di altri settori zootecnici), si sta definendo con il Ministero delle Politiche agricole un decreto attuativo che comprenda i tre diversi settori: latte bovino, latte ovino e suinicoltura. Considerata anche l'esiguità dell'importo complessivo (21 milioni messi a disposizione dall'Unione Europea e altri 10 milioni dal Ministero stesso, per un totale di 31 milioni di euro) si sta profilando un aiuto agli allevatori di bovine da latte (per le zone mon-

tane) e per gli allevatori di ovini e suini. In particolare 14 milioni di euro saranno destinati alle aziende delle zone montane con un contributo per circa 500 mila capi. Per gli allevamenti delle aree colpite dal terremoto del 24 agosto l'aiuto è raddoppiato. Dieci milioni di euro saranno destinati per la suinicoltura, focalizzando l'azione sul miglioramento del benessere animale e sui piccoli allevamenti. In particolare, si prevede un aiuto alle scrofe per aumentare il periodo di lattazione da 3 a 4 settimane. Per le aziende con meno di 1.000 scrofe è previsto un incremento

del 25% del premio. Sette milioni di euro anche per gli allevatori di latte ovino che stanno affrontando una situazione di difficoltà dovuta al ribasso del prezzo del latte. I dettagli tecnici ed operativi delle misure verranno definiti entro novembre e nel primo trimestre del 2017 le aziende potranno accedere agli aiuti previsti. Fermo restando che l'iniziativa rappresenta comunque un segnale di attenzione per il settore zootecnico, resta il problema di una dotazione finanziaria troppo esigua che non può rispondere alle aspettative degli allevatori italiani.

Florovivaismo, con le piante si riducono le polveri sottili

In un convegno organizzato da Assofloro Lombardia, con la partecipazione di Coldiretti, sono stati resi noti i dati relativi alla capacità delle piante di sequestrare le polveri sottili dall'aria. Una pianta adulta produce in un anno una quantità di ossigeno che copre il fabbisogno annuo di 10 persone ed è in grado di assorbire, a seconda della specie, dai 20 ai 50 chili di anidride carbonica. Quello che è meno noto è

che la stessa pianta, sempre a seconda della specie, è capace di catturare dall'aria dai 100 ai 250 grammi di polveri sottili, un ettaro di piante elimina circa 20 chili di polveri e smog in un anno. Non è una cosa da poco se pensiamo che, in una città come Milano, in cui sono presenti 1.700 ha di verde, significa togliere dall'aria 30 tonnellate di polveri sottili. Quante delle migliaia di morti all'anno, determinate da patolo-

gie legate all'inquinamento, potrebbero essere evitate attraverso una migliore manutenzione del verde esistente, un rinnovamento del verde senescente, una adeguata piantumazione là dove il verde è inesistente? Quante malattie a carico dell'apparato respiratorio, quanti ricoveri, quante medicine potrebbero essere evitate? E allora il legislatore getti il cuore oltre l'ostacolo e approvi misure che portino

alla defiscalizzazione delle opere a verde, opere che, attraverso la realizzazione di interventi di riqualificazione e recupero di aree scoperte di pertinenza delle unità immobiliari, consentano di incrementare il valore ecologico e ambientale delle zone densamente edificate ovvero di recuperare il valore estetico e paesaggistico di spazi privati spesso caratterizzati da degrado e abbandono.

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

ORGANIZZAZIONE La novità prevista dalla Legge di Bilancio accoglie le richieste di Coldiretti

Arriva la 14esima per i pensionati coltivatori

Sono circa 800mila i pensionati coltivatori diretti che dovrebbero beneficiare dell'aumento della quattordicesima in una misura variabile dai 101 ai 151 euro l'anno. E' quanto stima la Fedepensionati Coldiretti in riferimento alla legge di bilancio per un risultato atteso da anni nelle campagne per recuperare il potere di acquisto perduto con una situazione sociale insostenibile per molti coltivatori pensionati e per le loro famiglie. Gli aumenti della quattordicesima vanno ad aggiungersi agli importi attualmente erogati (si passerà così da 336 a 437 euro, da 420 a 546 euro, da 504 a 655 euro annui). Inoltre l'ampliamento dei limiti di reddito per avere diritto alla somma aggiuntiva, comporterà che altri

pensionati, potranno beneficiare della quattordicesima o ne potranno beneficiare in misura superiore rispetto a quella attualmente spettante loro, in



quanto finora soltanto chi aveva redditi compresi entro 1,5 volte il trattamento minimo aveva diritto all'intero importo della somma aggiuntiva. Tra i destinatari della nuova misura

ci saranno anche parte dei pensionati coltivatori che appartengono ad una fascia reddituale superiore a quella attualmente richiesta per ottenere integralmente la quattordicesima. "Si tratta di un giusto riconoscimento dell'impegno che i nostri pensionati continuano ad avere nella cura del territorio, nella salvaguardia della biodiversità e nella difesa delle tradizioni ma anche dell'apporto di cultura ed esperienza che offrono alle nuove generazioni nelle campagne", ha affermato il presidente della Coldiretti

Roberto Moncalvo nel sottolineare che "a dimostrarlo sono la forza e la tenacia con cui gli agricoltori anziani stanno affrontando l'emergenza nei territori colpiti dal terremoto".

Castagno, servono più risorse e difese

La Commissione Agricoltura della Camera ha organizzato una serie di audizioni per verificare la situazione del settore castanicolo. Il comparto viene da anni difficili a causa dello sviluppo della popolazione di un parassita non autoctono, il *Dryocosmus kuriphilus*, detto cinipide galligeno del castagno, la cui attività ha fortemente depresso la produzione nelle diverse regioni italiane. La lotta a questo parassita è stata impostata dal Mipaaf con l'allevamento ed i lanci di un parassitoide specifico, il *Torymus sinensis*. Coldiretti ha rimarcato i risultati soddisfacenti della lotta biologica così impostata, evidenziando come il coordinamento del Mipaaf abbia permesso il raggiungimento di risultati importanti. Questo non significa che il problema sia risolto in tutte le aree, ma i progressi sono sostanziali. E' chiaro

che nulla sarà come prima, perché con il cinipide si dovrà convivere, ma nelle aree che hanno iniziato da più anni la lotta, i risultati ci sono. Il raccolto 2016 è risultato inferiore a quello del 2015, soprattutto per problemi climatici in fase di fioritura e, in alcune aree, ancora per l'attività del cinipide. Quello che però sta emergendo è la preoccupazione per altri parassiti (le cidie, il balanino) e patogeni (la *Gnomoniopsis*, in primis, ma non solo) che sono diventati più aggressivi sulle piante indebolite dal cinipide. Coldiretti ha chiesto che il piano castanicolo per la prossima programmazione venga finanziato in modo adeguato e che siano definiti indirizzi di difesa fitosanitaria studiati per le diverse tipologie di castagneto (dai monumenti vegetali in zona parco fino ai frutteti razionali in pianura).

Dal grano al latte, è deflazione nei campi

La deflazione ha effetti devastanti nelle campagne dove le quotazioni rispetto allo scorso anno sono crollate per il grano duro (-38%) e il latte viene ormai pagato agli allevatori quasi come l'acqua minerale al supermercato. E' quanto afferma la Coldiretti in riferimento all'andamento dell'inflazione ad ottobre che ha visto gli alimentari in calo

dello 0,3% su base annua. A rischio c'è il futuro di prodotti simbolo del Made in Italy, ma anche un sistema produttivo sostenibile che garantisca reddito e lavoro a centinaia di migliaia di famiglie e difende il territorio nazionale dal degrado e dalla desertificazione. Oggi gli agricoltori devono vendere più di tre litri di latte per bersi un caffè o quindici

chili di grano per comprarsene uno di pane. Le coltivazioni come il latte e la carne subiscono la pressione delle distorsioni di filiera e dal flusso delle importazioni selvagge che fanno concorrenza sleale alla produzione nazionale perché vengono spacciati come Made in Italy per la mancanza di indicazione chiara sull'origine in etichetta.

ECONOMIA

Vino, via libera alla vendita e al consumo del novello

Via libera alla vendita e al consumo del vino novello Made in Italy il primo ad essere consumato della vendemmia 2016. Lo rende noto la Coldiretti nel sottolineare che l'avvio della commercializzazione con la riapertura nei negozi è stato disposto dal decreto del ministero delle Politiche agricole. La produzione si colloca quest'anno sul minimo storico di appena 2 milioni di bottiglie con il "deblockage" che in Italia è anticipato, di quasi tre settimane rispetto al concorrente Beaujolais nouveau francese che si potrà assaggiare solo a partire dal 17 novembre 2016. La produzione del vino novello in Italia è iniziata verso la metà degli anni '70, dopo che in Francia, considerata la madre dei novelli, i vignaioli francesi della zona di produzione del Beaujolais, per superare una stasi di mercato, misero sul mercato il Beaujolais nouveau, per rivalorizzare il loro vino prodotto con uve Gamay meno pregiate della Borgogna meridionale. In Italia ha avuto una rapida espansione come evidenzia il fatto che dieci anni si producevano ben 17 milioni di bottiglie Made in Italy. All'origine del calo della produzione nazionale c'è una serie di fattori, a partire dalla limitata conservabilità, che ne consiglia il consumo nell'arco dei prossimi 6 mesi fino alla tecnica di produzione, la macerazione carbonica, che è più costosa di circa il 20 per cento rispetto a quelle tradizionali. Ma soprattutto gli stessi vitigni che negli anni passati rappresentavano la base del novello vengono oggi spesso utilizzati per produrre vini ugualmente giovani, ideali per gli aperitivi, ma che non presentano problemi di durata.

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT